

OBIETTIVI E NUOVI SCENARI PER UN'EUROPA COMPETITIVA

SIMONA BONAFÈ, EURODEPUTATA, MEMBRO DELLA COMMISSIONE AMBIENTE, SANITÀ PUBBLICA E SICUREZZA ALIMENTARE (ENVI), COMPETENTE PER LE POLITICHE AMBIENTALI E LO SVILUPPO SOSTENIBILE A LIVELLO EUROPEO, RELATRICE UFFICIALE AL PARLAMENTO EUROPEO DELLE DIRETTIVE SULL'ECONOMIA CIRCOLARE, ILLUSTRA LE NOVITÀ DEL PACCHETTO.

L'approvazione di questo pacchetto, avvenuta a larga maggioranza, è un passaggio epocale, costituisce una sfida molto importante. Non si tratta solo delle politiche di gestione dei rifiuti, delle modifiche alle quattro direttive sui rifiuti¹. È un'idea su cui l'Unione europea investe: cambiare il modello di sviluppo attuale, che consuma più materie prime di quante l'ambiente ne rigeneri. Viviamo in un pianeta in cui le risorse sono limitate e l'aumento della popolazione è costante. Oggi usiamo una volta e mezzo le risorse che il nostro pianeta è in grado di rigenerare.

Ma la crescita può essere sostenibile. Chiediamo un cambiamento nella produzione dei prodotti, il contrasto all'obsolescenza programmata, la sostituzione del principio "usa e getta" con "ripariamo".

Con l'economia circolare recuperiamo materie prime dai rifiuti, creiamo un sistema che chiude il cerchio, un modello di sviluppo sostenibile. È una svolta per continuare a essere competitivi nei confronti delle altre economie. Si tratta di un modello innovativo, basato su tecnologie di produzione e riciclo che utilizzano in modo più efficiente le risorse come acqua ed energia. Il vecchio continente è povero di materie prime, ma ricco di innovazione e tecnologia. Il pacchetto parte dal ciclo dei rifiuti urbani, costituisce per gli stati membri un quadro legislativo univoco e condiviso da seguire, che comprende:

- limite massimo per il conferimento in discarica: 10% dei rifiuti urbani entro il 2035
- aumento del target del riciclo, almeno il 55% dei rifiuti urbani domestici e commerciali
- azioni sulla prevenzione della produzione dei rifiuti, misura fondamentale per l'economia circolare: se i prodotti sono riparabili abbiamo meno rifiuti
- cambiamento del modello di business: da un'economia basata sui prodotti a una basata sui servizi e sulla loro condivisione.



1

Conferimento in discarica

Il target del conferimento in discarica ha avuto un iter travagliato, si tratta di un obiettivo ambizioso, la proposta con obiettivi inferiori era stata ritirata. Come Parlamento, avevamo chiesto un target più elevato, avremmo voluto fosse ancora più alto, il 5% massimo, abbiamo trovato un punto di mediazione.

L'obiettivo è il 10% massimo di conferimento in discarica entro il 2035 (noi avevamo chiesto entro il 2030). Non è il livello ottimale, si tratta di 5 anni in più, è vero, ma non era detto che arrivassimo neppure a questo, sono orgogliosa di aver portato a casa questo risultato. Non era facile raggiungere il compromesso del 10%, anche se il Parlamento inizialmente puntava al 5%. In Europa il panorama è variegato. Nel 2014 Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Olanda e Svezia non hanno inviato alcun rifiuto in discarica, mentre ci sono ancora stati che conferiscono il 70-80% come Cipro, Croazia, Grecia, Lettonia e Malta. L'obiettivo del riciclo dei rifiuti urbani è di almeno il 55% entro il 2025, per arrivare al 60% entro il 2030 e al 65% entro il 2035. Ora in Italia

siamo al 44%, poco meno del 28% va in discarica (secondo i dati al 2016), pari a 26,9 milioni di tonnellate di rifiuti, circa 123 chili pro capite, con differenze da regione a regione. La media è del 21,28% di incenerimento.

Per gli imballaggi, entro il 2025 il 65% dei materiali dovrà essere riciclato e il 70% entro il 2030.

Prevenire per innovare

C'è un altro aspetto, fondamentale, quello della prevenzione, su cui il pacchetto punta moltissimo e che è l'anticamera del modello di economia circolare: se abbiamo meno rifiuti in circolo, abbiamo fatto innovazione nei modelli di business, di consumo, di produzione. L'apporto fondamentale del Parlamento europeo è proprio sulla prevenzione.

La direzione è quella di generare meno rifiuti, occorrono regolamenti anche sull'*end-of-waste*, altrimenti il rischio è di distorsioni competitive fra gli stati. Noi abbiamo previsto norme quadro, poi

1 Simona Bonafè al Parlamento europeo.

spetterà agli stati membri approvarle e recepirle.

Nuove tecnologie e investimenti

Nel mio intervento in plenaria ho sottolineato che dobbiamo investire sulle nuove tecnologie, in ricerca e sviluppo, in infrastrutture.

Sin dal *design* e dalla scelta del materiale, i prodotti vanno pensati per durare, essere riparati e riciclati e alla fine della loro vita saranno materia prima per un altro prodotto.

Il processo sarà rafforzato da normative previste nell'*action plan* della Commissione, come ad esempio l'*ecodesign*. Dobbiamo dare indicazioni precise alle imprese.

Come Parlamento chiediamo che l'economia circolare diventi politica *mainstream* per la Commissione, che ha presentato una strategia relativa alla plastica (con 100 milioni di euro di finanziamenti ulteriori per investimenti in ricerca tecnologica)¹, ciò significa che la Ue si spende sul tema.

Per avviare la transizione dobbiamo innovare il nostro sistema produttivo perché diventi più efficiente nel recupero dei materiali. L'*action plan* prevede 180 miliardi di euro all'anno per l'Unione europea per ottemperare agli accordi di Parigi per una società *low carbon*.

Spredo alimentare

Per la prima volta nella legislazione Ue parliamo di scarti alimentari.

Anche se ancora deve essere elaborata una metodologia per capire cosa è precisamente uno scarto alimentare, si tratta di un importante punto di

partenza, certamente non di arrivo. Non esisteva ancora un riferimento normativo, abbiamo approfittato del pacchetto per inserire l'obbligo. Come Ue abbiamo preso l'impegno politico in sede Onu di ridurre gli sprechi alimentari del 50%.

Impatti occupazionali ed emissivi

Gli stati avranno due anni per recepire la direttiva quadro, l'Unione chiede il loro contributo. Mi auguro che l'Italia riesca a mantenere questi ambiziosi obiettivi, che avranno conseguenze anche sul sistema economico e sulla società civile.

Sulle ricadute occupazionali sono stati fatti vari studi, della Ellen MacArthur Foundation, della Commissione, del Parlamento europeo: danno *range* diversi, ma direi che si possono prevedere fino a 500mila posti di lavoro in più, lavori specializzati, professioni della *new economy* e il Pil potrebbe crescere addirittura del 7% da qui al 2035.

Mi pare una previsione ottimistica, ma penso che a un +5% si potrebbe arrivare. I vantaggi riguardano anche le emissioni di CO₂. L'impatto sull'ambiente viene misurato in termini di consumo delle materie prime e di emissioni in atmosfera di CO₂.

Secondo uno studio dell'Agenzia europea per l'ambiente, con il riciclo dei rifiuti urbani e da imballaggio e con la riduzione dei rifiuti smaltiti in discarica, il taglio delle emissioni di gas serra potrebbe arrivare fino a 617 milioni di tonnellate di anidride carbonica equivalente entro il 2030.

Cosa dicono gli stakeholder

Gli impatti sulla società civile sono stati oggetto di incontro con gli *stakeholder*

negli ultimi due anni, sia da parte della Commissione europea che da parte mia. Personalmente, ho cercato di ascoltare un po' tutti, le associazioni ambientaliste e in particolare il mondo industriale, in cui già molti fanno *green economy* e molti volevano sapere come attivarla. Il mondo delle imprese ha accolto e compreso molto bene le potenzialità del pacchetto. Società civile e industrie hanno intuito le grandi possibilità di questo modello di business. Prodotti riparabili non vuole dire minore business, è solo un business diverso. Oggi i consumatori stessi chiedono prodotti più sostenibili. Cambiando i cicli di produzione i prodotti non saranno più cari, ma costeranno di meno, perché ottimizziamo l'uso delle risorse e risparmiamo sul ciclo produttivo: usiamo più scarti di produzione e meno materie prime. Se usiamo meno energia e meno materiali abbiamo costi minori. Addirittura, in un sistema di economia circolare in cui il rifiuto è un valore, possiamo avere costi diversi anche nella gestione dei rifiuti.

Simona Bonafè

Europarlamentare, relatrice delle direttive per il Parlamento europeo

NOTE

¹ Rispettivamente su riciclo dei rifiuti, imballaggi, rifiuti da batterie, componenti elettriche ed elettroniche e discariche (*n.d.r.*).

² Il 16 gennaio 2018 la Commissione europea ha presentato la prima Strategia europea sulla plastica, prevista dal Pacchetto sull'economia circolare, che punta a riciclare o a rendere riutilizzabili tutti gli imballaggi di plastica sul mercato Ue entro il 2030, a ridurre il consumo di materie plastiche monouso e a limitare l'uso intenzionale di microplastiche (*n.d.r.*).

